

Eutanasia: il 67,4% degli italiani è favorevole, sì anche al testamento biologico

V. Marsella - Nannimagazine - 9-02-10

Lo rivela l'Eurispes, ad un anno dalla morte di Eluana Englaro. Consensi alla pratica della dolce morte a sinistra e destra, contraria l'area di centro. L'81,4% è convinto che serva una legge che permetta a ognuno di esprimere la volontà sulle cure

Un anno fa moriva Eluana Englaro, la ragazza che per 17 anni ha vissuto in stato vegetativo dopo un grave incidente stradale. Il 9 febbraio del 2009, gli fu interrotta la nutrizione artificiale che la teneva nel limbo tra la vita e la morte. Un anno in cui il dibattito sull'eutanasia sembrava sopito, ma cosa pensano gli italiani sulla possibilità di praticare la 'dolce morte', lo dicono i dati dell'ultimo rapporto Italia dell'Eurispes.

C'è un consenso generalizzato verso l'interruzione umana della vita: il 67,4% degli italiani intervistati in un sondaggio è favorevole all'eutanasia, mentre il 21,7% è ancora ancorato all'idea che non spetta a nessuno, se non a Dio, il potere di far cessare una vita. Indeciso soltanto il 10,9%, che non ritiene di saper dare una risposta a un argomento tanto intimo e delicato. Un orientamento favorevole, che non riguarda solo l'ultimo anno, ma che va avanti almeno dal 2007, quando fu realizzato dall'istituto statistico un primo sondaggio: allora, il 68% si era già espresso per il sì alla dolce morte.

E questo è il segno, fa notare Eurispes, che "negli ultimi anni, l'informazione sui casi emersi nel nostro Paese, ha prodotto una generalizzata sensibilizzazione sui valori e le convinzioni dei cittadini". Ma tornando a oggi, si nota che sono gli uomini quelli più propensi ad accettare l'interruzione di uno stato in cui spesso si manifesta un accanimento terapeutico, circa il 69,8%, contro il 65,2% delle donne. La componente femminile è la parte del campione, che si è mostrata meno incline a condividere tale misura (22,9%), e nell'11,9% dei casi si astiene dal prendere una posizione.

Ma si sa, il tema dell'eutanasia ha infiammato le tribune politiche, negli accesi dibattiti tra favorevoli e contrari: ebbene, secondo l'indagine statistica, il 76,5% di chi la ritiene possibile fa parte degli schieramenti di sinistra, e il 69,7% è di centro-sinistra. Ma anche chi appartiene all'area di destra (68,9%) e centro-destra (60,3%), ha mostrato di essere favorevole. La schiera dei contrari, il 30,6%, viene dall'area politica di centro. Il caso Englaro, dopo quello di Piergiorgio Welby, ha riaperto i dibattiti sulla possibilità di redigere un testamento biologico, ma quella legge manca ancora, tra le lacune di un sistema giuridico, come quello italiano, sulle questioni bioetiche.

Per la legge dello Stato, praticare la buona morte è un reato penale: ma ciò non impedisce che questa possa venir praticata, in maniera occulta, in alcune strutture ospedaliere. Un'ipotesi sostenuta dal 45,2% degli intervistati, a fronte del 29,4% che pensa che negli ospedali pubblici non si pratici eutanasia clandestina, mentre il 25,4% non è stato in grado di esprimere un parere. A condividere in misura maggiore, che in Italia la dolce morte sia praticata in modo occulto, sono gli abitanti delle Isole (52,2%), seguiti da quelli del Centro (49,3%), mentre più scettici (32,9%) sono i residenti del Nord Est.

La metà degli italiani intervistati, sia con idee politiche di destra, che di sinistra, hanno dichiarato che nonostante i divieti, esiste negli ospedali la possibilità di praticare l'interruzione dello stato vegetativo per interrompere la sofferenza dei malati. Al solito, l'elettorato di centro (37,3%), esclude tale possibilità. Ma quando si va a fondo sulle esperienze personali avute da qualche intervistato, si scopre che solo il 7,7% ha avuto notizie certe che il personale medico delle strutture ospedaliere in cui si trovavano, fosse disposto a mettere davvero in pratica la buona morte. Il 91,4% invece, dice di non aver mai sentito parlare di casi del genere nella cerchia delle proprie conoscenze. Solo il 12,5% di residenti in Sicilia e Sardegna, ha detto di aver saputo, da parenti e amici, di casi di eutanasia clandestina.

Oltre alla pratica della dolce morte, gli italiani si sono mostrati nettamente favorevoli a una legge che istituisca nel nostro Paese il testamento biologico, ossia la possibilità per ciascuno di redigere un documento dove scriva nero su bianco quali cure accetterebbe o no, in caso di incapacità future di

decidere sulla propria esistenza. Ebbene, l'81,4% si dice favorevole alla legge che permetta a ogni cittadino di esprimere le proprie volontà in tema di trattamenti sanitari: un'ipotesi condivisa sia dagli schieramenti di sinistra (88,9%) che di centro-sinistra (84,2%); mentre contestano il provvedimento normativo il 14,3% degli intervistati di centro-destra e il 12,9% di quelli di destra.

L'aspetto più contestato della legge sul testamento biologico riguarda la possibilità che il medico possa opporsi alle volontà lasciate dal paziente nella dichiarazione anticipata di trattamento: sulla questione la posizione degli italiani è netta, perché il 74,5% ha detto di non condividere questa possibilità, convinto che è necessari rispettare i desideri del malato. Solo il 13,9% ha mostrato di avere fiducia nella coscienza professionale del medico, che quindi saprebbe come procedere. La questione eutanasia, dai dati emersi, sembra collocarsi su due piani diversi ma complementari: quello medico, e quello antropologico-morale.

Il concetto di fase terminale, oggi, ha assunto contorni molto diversi da quelli di 20 anni fa, grazie ai progressi della scienza e della medicina. Le nuove terapie che prolungano la vita e i prodigi della farmacologia applicata a lenire il dolore, pongono su un piano tutto nuovo la questione della dolce morte. È facile ipotizzare, dice l'Eurispes, che "in un prossimo futuro si moltiplicheranno i casi in cui la medicina avrà la capacità di rinviare il momento estremo del malato terminale. Per questo è importante, per il bene della società e il rispetto dei valori che ne sono alla base, trovare quanto prima una posizione normativa che possa soddisfare le diverse istanze in essa presenti".